

Etica civile: cittadinanza ... ed oltre?

Un invito ad un percorso di dialogo condiviso

SCHEDA DI PRESENTAZIONE

1. Denominazione Ente/Associazione - Nome Cognome (se soggetto individuale)

Antonella Elisa Castronovo

2. Coordinate (via, città, telefono, email, sito web)

Bagheria (PA) DATI OSCURATI PER LA PRIVACY

3. Ambiti di attività (la vostra storia e il vostro impegno) (max 30 righe)

Dopo essermi laureata in Antropologia culturale ed Etnologia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Palermo, ho conseguito un dottorato di ricerca in Storia e Sociologia della Modernità presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Pisa, occupandomi di tematiche relative ai fenomeni migratori ed ai processi di inserimento occupazionale dei migranti, con particolare riferimento al contesto regionale siciliano. Nell'ambito del mio percorso di dottorato ho svolto una ricerca sul Cara di Mineo e sul contesto territoriale calatino che mi ha consentito di gettare luce su alcune delle conseguenze che la *governance* italiana delle migrazioni internazionali ha prodotto in termini sociali e politici.

4. Quali punti di riferimento etico vi accompagnano (max 15 righe)

Lavorando sulle tematiche relative alle migrazioni internazionali ed entrando nel vivo delle storie di uomini e di donne con un vissuto particolarmente complesso, il fulcro sul quale ha ruotato la mia attività di ricerca è stato il tentativo di conciliare agli interessi scientifici il dovere morale e civile di portare alla luce situazioni di particolare emergenza sociale e politica. Da questo punto di vista, la prospettiva che ha orientato e che continua ad orientare il mio lavoro è quella che, prendendo le mosse dalle discipline sociologiche ed antropologiche, mira a coniugare all'attività di studio e di ricerca non soltanto l'azione, ma anche l'esperienza empirica dei temi oggetto di attenzione.

5. Quali difficoltà eticamente rilevanti incontrate quotidianamente (max 15 righe)

Come ha ben messo in luce una vasta letteratura sul tema, il nodo che ciascuno studioso attento alla studio e all'esame della realtà sociale è chiamato a risolvere è quello che chiama in causa, per un verso, il coinvolgimento emotivo derivante dall'attenzione per le tematiche oggetto di approfondimento analitico e, per altro verso, la necessità di mantenere una debita distanza tra la dimensione soggettiva di una certa visione del mondo e quella per così dire più "oggettiva" nell'ambito della quale tali opinioni e tali convinzioni personali andrebbero inquadrati ed interpretati. Nel corso della mia attività le questioni che, non di rado, hanno quindi richiamato la mia attenzione sono così sintetizzabili: la realtà empirica che cerco di studiare e di portare alla luce non è frutto di una visione parziale e soggettiva della situazione migratoria? Esiste una visione giusta o

sbagliata della mobilità migratoria? In quali modalità la mia attività scientifica può esercitare un ruolo attivo in termini di *advocacy* ed influenzare le scelte politiche nazionali e/o europee? In che termini il mio lavoro può produrre ricadute positive in termini etici e civili?